

**L'economia****Cna, fusione
con Rovigo:
«Una voce per
5.880 imprese»**

«Più forti, più grandi, più uniti». È questo lo slogan con cui ieri mattina il presidente Luca Montagnin ha annunciato ufficialmente la nascita della Cna più grande del Veneto. La fusione delle associazioni di Padova e Rovigo darà vita ad un'unica grande realtà nella galassia della Confederazione nazionale dell'artigianato: potrà contare su 19 sedi e 180 dipendenti rappresentando 5.880 imprese.

Pipia alle pagine IV e V

Nasce la nuova Cna: «Più forti e più uniti»

► Confederazione degli artigiani: fusione Padova-Rovigo con 5880 imprese
Montagnin resta presidente: «Il grande problema è la carenza di lavoratori»

L'ACCORDO

PADOVA «Più forti, più grandi, più uniti». È questo lo slogan con cui ieri mattina il presidente Luca Montagnin ha annunciato ufficialmente la nascita della Cna più grande del Veneto. La fusione delle associazioni di Padova e Rovigo darà vita ad un'unica grande realtà nella galassia della Confederazione nazionale dell'artigianato: po-

trà contare su 19 sedi e 180 dipendenti rappresentando 5.880 imprese.

Il nuovo statuto è stato votato ieri sera all'assemblea al Castello del Catajo di Battaglia Terme e la fusione sarà operativo dal prossimo 1 gennaio. I dettagli sono stati illustrati dallo stesso Montagnin assieme al direttore Matteo Rettore, alla vice direttrice Catia Ventura e al professor Gianluca Toschi, do-





cente di Economia dell'integrazione europea all'Università di Padova.

LA SODDISFAZIONE

«È un giorno storico per la nostra associazione - sorride il presidente Montagnin -. Nasce una realtà con numeri importanti, che riunisce una comunità di quasi 10mila persone e che giocherà un ruolo da protagonista nel panorama economico e imprenditoriale del Veneto. Si mettono assieme due associazioni ricche di tradizione e di storia, che vogliono guardare al futuro puntando sulla passione e la competenza dei nostri artigiani».

Sulla stessa linea il direttore Rettore, già commissario della Cna Rovigo: «Oggi si apre un nuovo capitolo. Si rafforza la capacità di erogare servizi, di essere presenti in modo capillare e di dare risposte ancora più efficaci ad un tessuto imprenditoriale così ramificato e complesso».

Catia Ventura sottolinea che «la collaborazione è partita da tempo coinvolgendo sindaci e imprenditori». Tra le tante attività svolte sottolinea l'orientamento («per noi è importante che gli studenti possano conoscere le imprese») e l'innovazione: «Intelligenza artificiale, realtà virtuale, digital marketing. Stiamo facendo uno sforzo importante sul campo delle nuove tecnologie».

I NUMERI

Le due province sommano 108.180 imprese attive che occupano 505.830 lavoratori con un pil di 33,9 miliardi di euro. La fusione darà vita ad un'associazione di 5.880 imprenditori associati (4.500 provenienti da Padova e 1.380 da Rovigo), con

3.920 associati pensionati (1.620 di Padova e 2.300 di Rovi-

go).

Tra i mestieri più rappresentati troviamo gli addetti all'autotrasporto con 980 associati, gli impiantisti con 850, l'edilizia con 720, la meccanica con 390, l'alimentare con 300 e il benessere con 290.

Nelle due province sono erogati servizi continuativi (paghe e contabilità) a 2.610 aziende clienti grazie ad una squadra di 180 collaboratori che genera 12 milioni di euro di ricavi. Il personale è organizzato in 20 sedi di cui 15 di proprietà dell'immobiliare del gruppo. Ogni anno vengono organizzati in media 120 seminari informativi diretti agli associati nelle diverse categorie e vengono erogate 6.200 ore di formazione tramite TeCna, l'ente di formazione dell'associazione.

L'ANALISI

Il professor Toschi si concentra sull'aspetto demografico evidenziando come la popolazione padovana sia cresciuta costantemente dal 2002 al 2019 (+9,9%) mentre oggi si registra un segno negativo. Segno negativo (-6%) che invece caratterizza l'area rodigina in calo addirittura dal 2008. Una minor popolazione, dovuta principalmente al calo demografico, significa anche un minor bacino di potenziali lavoratori. Se consideriamo la fascia d'età 15-64 anni nel 2008 a Padova erano 605mila mentre nel 2019 siamo scesi a quota 595mila. Trend simile anche per Rovigo. Un minor lago in cui pescare e una difficoltà sempre maggiore di trovare nuove figure da assumere in moltissimi comparti.

I NODI

Lo conferma il presidente Montagnin: «Mancano elettricisti, meccanici, idraulici e muratori, che pensiamo essere anco-





ra quelli con malta e cazzuola mentre la professione si è evoluta. Certe volte i giovani non lo sanno e noi genitori sbagliamo dicendo ai figli "Se vai male a scuola ti mando a lavorare". Ma questo non è sempre il giusto ragionamento: possono esserci ragazzi più adatti al lavoro che non allo studio».

In chiusura il direttore Rettore evidenzia le difficoltà del settore delle costruzioni: «Tanti imprenditori sono preoccupati per la situazione che si troveranno a gestire dopo l'epoca del superbonus che è stato un vero doping. C'è stata un'esplosione ma a noi questa misura non è mai piaciuta perché ora le imprese si trovano con più carta che denaro».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLA SEDE VI VIA CROCE ROSSA Da sinistra la vice direttrice Catia Ventura, il presidente Luca Montagnin, il direttore Matteo Rettore e il professor Gianluca Toschi



